

# Con gli Etruschi, alle radici della storia

## Doppia mostra dedicata ai nostri avi: a Cortona e a Prato pezzi rarissimi

Hanno colonizzato per secoli l'Italia centrale (le attuali regioni Toscana, Umbria e Lazio, ma anche nord Campania e alcune aree del settentrione) e, di fatto, rappresentano una fetta importante della nostra storia. Agli Etruschi va ora il doppio omaggio di Cortona e di Prato che, rispettivamente domani e dopodomani, inaugurano le mostre *Etruschi maestri di scrittura* (al Maec di Cortona fino al 31 luglio) e *L'ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina* (al museo di Palazzo Pretorio di Prato fino al 30 giugno), entrambe visitabili con lo stesso biglietto. La prima, a

Cortona, nasce dalla collaborazione con il museo Henri Prades di Lattes e con il Louvre di Parigi, il cui direttore, Jean-Luc Martinez, ha tenuto a sottolineare come «la presenza etrusca è stata una delle componenti essenziali dell'identità culturale del sud della Francia e di molta parte d'Europa». Per questo, in esposizione si

---

---

---

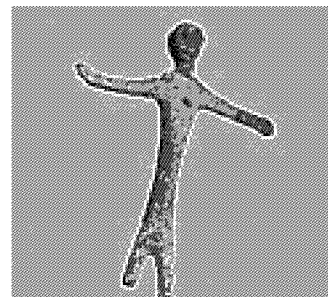
---

---

**Nuove tecnologie**  
Esposta anche  
la scansione in 3D  
de L'«Offerente»  
dal British Museum

trovano sia le più recenti epigrafi etrusche rinvenute a Lattes, vicino Montpellier, a testimoniare l'antica presenza di questa popolazione nel sud della Francia, sia altre epigrafi, toscane ma non solo, che raccontano la storia della scrittura degli Etruschi, dei supporti adottati, delle tecniche utilizzate.

Un percorso diverso, ma complementare, a quello della mostra da sabato a Prato, che in due sezioni ospita dieci bronzetti e ventiquattro monumenti in pietra (cippi e stele) provenienti da musei del Polo Museale della Regione Toscana e da collezioni private. Si tratta di reperti, soprattutto le cosiddette «pietre fiesolane» recanti preziose iscrizioni, scovati in un'area che dal Mugello, passando per Firenze, arriva a Prato (con il sito di Gonfienti) e Pistoia. «Molti non sono mai stati visti prima



— racconta Paola Perazzi, tra le curatrici dell'esposizione — ma parlano da soli: narrano la fortuna di questo territorio fin dalla protostoria, il ruolo della donna, le abitudini e i momenti di svago, i rituali religiosi, i valori dell'aristocrazia». Tra le opere, circa una quarantina, ci sarà anche l'*Offerente* di Pizzidimonte (risalente al V sec. a.C.), custodito da un paio di secoli dal British Museum: nell'impossibilità di riportarlo, anche solo temporaneamente, in Italia, studiosi e tecnici del Vast Lab del Polo Universitario di Prato e dell'associazione culturale Prisma sono volati a Londra, e lì ne hanno realizzato, tramite scansione, un modello tridimensionale, che si potrà vedere in mostra.

**Irene Roberti Vittory**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da destra: Coppa Douris, Gonfienti  
Statuetta votiva maschile, bronzo Prato, raccolta Guasti Badiani

